

COMUNITA DI LAVORO
PER LA DIFESA SPIRITUALE DEL PAESE

PROGRAMMA D'AZIONE

di "Coscienza Svizzera"

Conferenza tenuta all'occasione dell'Assemblea generale della
COMUNITA DI LAVORO PER LA DIFESA SPIRITUALE DEL PAESE,
il 15 ottobre 1960, a Olten.

friso. C. Beelen

PROGRAMMA D'AZIONE DI "COSCIENZA SVIZZERA"

A. PREMESSE GENERALI

1. Una guerra totale impone una difesa totale: la quale, per la sua natura, dev'essere opposta non solo sul piano strettamente militare, ma altresì su quello "civile", nell'un caso e nell'altro, essa dev'essere in grado di sorreggere sia il fronte "militare" (nell'accezione tradizionale del termine), sia il fronte che si definisce "interno", da ogni attacco di natura morale e psicologica. La difesa dello Stato, per essere tale, non può essere puramente materiale, ma dev'essere anche spirituale. E in questo senso che già facemmo esperienze nel periodo di mobilitazione 1939-1945, quando la diffusione delle teorie naziste e fasciste avrebbe potuto guadagnare terreno anche da noi.
2. Nelle contingenze attuali, di fronte alla costante infiltrazione di concezioni politiche estreme contrarie all'essenza stessa del nostro Stato, non è solo la prevenzione di una guerra totale a imporci, come necessità, una difesa spirituale: quest'ultima si rende necessaria, e soprattutto, per i metodi di lotta usati da coloro che, per le dottrine professate, minano alle basi la concezione etico-politica del nostro Stato.

Questa concezione etico-politica di cui dovrebbe essere partecipe ogni cittadino democratico, se non per speculazione filosofica, per innato modo di "sentire" l'ordinamento sociale, può vacillare di fronte ad aspirazioni materialistiche, di fronte all'indifferenza, allo scetticismo o al disfattismo di taluni, essa può crollare in seguito all'azione psicologica e diretta di coloro che hanno di mira l'"aggressione" delle nostre idee, della nostra concezione di vita prima ancora dell'eventuale aggressione armata del paese.

3. Il pericolo che rappresenta più della concezione comunista del mondo, la lotta condotta dal comunismo contro la nostra democrazia, è un fatto acquisito, ed è altrettanto noto che la lotta psicologica interessa d'avvicino anche il nostro Paese, non solo in tempo di guerra, ma anche e soprattutto in tempo di pace (cioè in tempo di guerra fredda). È quindi assolutamente necessario che già sin d'ora ogni forza democratica concorra a opporsi alla minaccia.
4. "Es ist zunächst ganz sicher zutreffend, dass die Politik einer freien Gemeinschaft zuerst mal vor allem nicht gegen sondern für etwas eintreten soll" (Werner Kägi).
Per non uscire dalle nostre concezioni democratiche, la nostra lotta dev'essere soprattutto condotta in senso positivo, non negativo, essa sarà contro il comunismo, quanto più sarà per la democrazia.
5. Ciò premesso, ecco i temi principali ai quali dev'essere ancorata la nostra azione.
 - a) Riattivare la fede nel patrimonio morale dell'uomo, illustrando, specie alla nuova generazione, i valori dello spirito, della nostra cultura, del nostro lavoro, la credenza nel nostro passato, il perchè della fiducia nel nostro avvenire.

b) solo l'intimo convincimento della propria appartenenza a una comunione di opere e d'intenti, della bontà del nostro sistema di governo (malgrado quanto debba essere ancora attuato in parecchi settori della nostra società), dei valori ideali e reali che si riallacciano alla nostra concezione umana, alla nostra "Weltanschauung", possono sorreggere il cittadino (prima ancora del soldato su un eventuale fronte militare) all'azione psicologica determinata dalla costante e sistematica propaganda di una dottrina totalitaria.

Si tratta dunque per noi, in primo luogo, di agire affinché il risveglio d'una coscienza civica garantisca, al disopra della possibile obbedienza del soldato in caso di guerra dichiarata, l'adesione e la partecipazione attiva del cittadino alla lotta sul piano ideologico e morale.

c) Risvegliare nel cittadino la coscienza della sua appartenenza come organo dello Stato ("Staatsorgan") alla comunità, e quindi le responsabilità della sua partecipazione attiva alla vita politica, alla vita pubblica; risvegliare il sentimento (assopito in gran parte dei cittadini da preoccupazioni puramente materiali ed economiche) di essere membro dello Stato, non strumento passivo, ma parte attiva, collaboratore della funzione statale. (Dèbellare il complesso del "contribuente" passivo per sottolineare la funzione del cittadino attivo).

d) Lottare contro l'indifferenza, il disfattismo politico nel senso più lato del termine, evitare ogni senso di "malaise" tra autorità e cittadini, rinnovare, specie nella nuova generazione, un senso di fiducia nell'autorità, affermando come solo la collaborazione che abbia per base la fiducia reciproca tra autorità e cittadini sia in grado di adempiere i compiti che pone la nostra formula di governo.

e) Combattere l'indifferenza e lo scetticismo che si manifestassero nella massa o, peggio, nelle stesse autorità, di fronte a problemi economici, politici e sociali considerati insolubili, agitando i problemi stessi davanti alla pubblica opinione, discutendo sui problemi medesimi affinché, dal dialogo "extraparlamentare" tra cittadini e autorità, le questioni siano definite, e vagliate le possibilità di una soluzione, promuovendo quegli studi che possano servire di base a una soluzione pratica del problema.

f) Rafforzare, riaffermandolo in ogni occasione, il concetto dello stato di diritto negatore del culto della forza come mezzo di lotta politica, economica e sociale.

g) Collaborare per ogni realizzazione che si ispiri a quelli che, secondo le nostre concezioni sociali, si definiscono principi di giustizia sociale e ciò allo scopo di contribuire a elevare la personalità dell'uomo, evitando contemporaneamente la lotta delle classi, senza perdere tuttavia di vista i principi che discendono dalle libertà individuali: una società nella quale sia dato a ognuno il suo non deve escludere la libertà.

"Demokratie und Klassenkampf sind unvereinbar (Fritz Fleiner)

"Demokratie und soziale Ungerechtigkeit sind unvereinbar" (Werner Kägi)

Combattere ogni ingiustizia sociale, equivale indirettamente a sbarrare il passo a coloro che hanno interesse ad agitare l'ingiustizia stessa come argomento demagogico. "Freiheit heisst doch auch dies: sich für das Gerechte einsetzen" (Werner Kägi).

Realizzare la pace del lavoro significa, per la democrazia, non tanto "guadagnar tempo", quanto piuttosto vincere la propria battaglia.

h) Rafforzare l'istituto della famiglia, collaborando allo studio o alla soluzione dei problemi sociali che la famiglia stessa pone.

i) "Die Schweiz wird föderalistisch sein, oder sie wird nicht sein" (Werner Kägi).

Amnesso che l'idea di una Svizzera federalista sia fortemente ancorata al riconoscimento delle autonomie locali e partendo dall'ipotesi che i concetti di democrazia, della libertà, della personalità umana sono soprattutto fortemente sentiti e quindi protetti in un sistema rispettoso delle autonomie locali, rafforzare questa necessità delle nostre autonomie che, come la storia e le origini dei nostri Comuni, dei Cantoni e della Confederazione insegnano, sono il crogiuolo più efficiente della libertà contro il prevalere della tirannia.

Solo mediante la salvaguardia delle autonomie locali è possibile garantire l'esercizio della democrazia diretta, forma di governo che, più di quella parlamentare, è idonea a mantenere vivo il senso delle libertà costituzionali mediante la partecipazione personale e diretta del cittadino agli affari della comunità "La nostra epoca che tende a forme duramente tiranniche, non è esente da molteplici insidie che possono svuotare di ogni contenuto il principio democratico. A contrastarle si deve provocare e intensificare un duplice moto, il cittadino dev'essere richiamato al sentimento della sua dignità, nella visione degli interessi del paese, e le autorità debbono riattivare la vita comunale, astenendosi, ove ciò non sia strettamente necessario, da misure centralizzatrici che la riducano all'assolvimento automatico più o meno spontaneo, di ordini e di prescrizioni dettati d'imperio" (Giuseppe Lepori).

l) L'integrazione graduale della Svizzera negli organismi internazionali europei o mondiali a scopi umanitari, economici, culturali è certamente tale da costituire una valida barriera di difesa contro quelle dottrine politiche che costituiscono l'intesa orientale, di cui la necessità che da parte nostra si collabori a preparare l'opinione pubblica ai problemi che può porre l'adesione della Svizzera a siffatti organismi. La salvezza dell'occidente non può più essere fatta dipendere da un sentimento nazionale, ma piuttosto dall'alleanza delle forze democratiche internazionali unite alla salvaguardia di ideali di libertà, di eguaglianza, di giustizia sociale, che sono estranei alla dottrina comunista.

m) Provvedere allo studio, alla discussione e all'informazione pubblica sui problemi inerenti alla difesa nazionale, specie per quanto concerne il piano strettamente militare.

n) Provvedere all'informazione sugli scopi, i mezzi di lotta del comunismo e di conseguenza sui pericoli che minacciano la democrazia.

Siffatta informazione, che per essere tale dev'essere costante, aggiornata e capillare, destinata primieramente ai "quadri" della nostra associazione, dovrà essere portata anche nell'ambito di quei ceti che si mostrassero proclivi all'indifferenza o indulgenti alle notizie tendenziose propalate dalla propaganda estremista. E l'informazione, per essere tale, dovrà attenersi rigidamente entro i limiti dell'informazione oggettiva, scevra da qualsiasi polemica (informazione, non propaganda "anti").

B. ATTIVITA PRATICA

"Coscienza Svizzera" deve agire adattandosi alle contingenze di momento o di ambiente in cui essa opera, essa non dovrà in particolare, risvegliare la suscettibilità innata allo svizzero italiano di "quanto viene da Berna". Essa non vuol portare l'etichetta sospetta di un inesistente "ministero della propaganda"; ciò otterrebbe effetti sicuramente contrari a quanto ci proponiamo. Per questo noi desideriamo che, ove sia possibile, Coscienza Svizzera non appaia in primo piano, che la nostra attività, cioè, sia spiegata nel seno e dietro il nome di altre associazioni, per fare sì che la partecipazione degli interessati sia scevra da qualsiasi preconcetto di una ingerenza o di una propaganda che fossero ufficiali o officiose.

Mantenere quindi il contatto costante con i Dipartimenti e gli uffici federali interessati, primo fra tutti "Esercito e Focolare", coltivare il contatto con questi Dipartimenti o uffici e con gli altri due centri civili d'informazione, senza esserne i diretti portavoce; collaborare, nella massima misura, con altre associazioni e, sempre ove sia possibile, far in modo che l'attività nostra appaia come attività dell'associazione determinata (p. es.: uno studio sui problemi della nuova organizzazione militare toccherà più d'avvicino l'opinione pubblica se promosso, d'intesa con noi, da un circolo di ufficiali e di sottufficiali; uno studio o una discussione sui problemi della protezione civile interesserà una maggior cerchia di persone se promosso, d'intesa con noi, da un'associazione di samaritani).

Con questa promessa, Coscienza Svizzera agisce presentemente:

1. con una cooperazione intensa nella formazione civica del cittadino
 - a) organizzando essa stessa conferenze o corsi d'istruzione,
 - b) collaborando, sia con la messa a disposizione di relatori e conferenzieri, sia con la preparazione di programmi, sia con il finanziamento diretto, con associazioni diverse (società per il diritto di voto alla donna, Nuova società elvetica, circoli di cultura, Pro Grigioni italiano, Pro Ticino, associazioni samaritane, circoli d'ufficiali e sottufficiali, ecc.);
2. provvedendo alla formazione di quadri, scelti tra persone appartenenti a vari ceti della popolazione e a diversi partiti politici, che possano, sia con la loro attività diretta (conferenze, relazioni) sia con la loro attività indiretta (p.es. con la partecipazione casuale a discussioni negli ambienti da loro frequentati) opporsi al propagarsi del disfattismo, della mancanza di fiducia nella nostra forma di governo, ecc.;
3. curando particolarmente l'informazione sulla politica internazionale in generale, sulla situazione strategico-militare internazionale, sia con l'organizzazione di corsi destinati a circoli chiusi e a persone di fiducia, sia con conferenze o dibattiti aperti al pubblico, sia in collaborazione con gli altri due centri d'informazione ed "Esercito e Focolare";
4. collaborando con ogni mezzo allo studio e al dibattito su problemi di carattere locale o persino nazionale che, se rimasti senza soluzione, potrebbero creare un clima di sfiducia in larghi strati del popolo verso le autorità (p.es. traffico stradale del Gottardo);
5. propugnando lo studio e la discussione di problemi nel campo legislativo in generale o in quello sociale o sindacale in particolare;

6. collaborando allo studio favorendo la discussione su problemi concernenti la difesa nazionale in genere (p.es. con la Croce Rossa, la Croce Verde e le associazioni samaritane, il problema della protezione civile in caso di guerra);
7. mantenendo in special modo il contatto con la giovane generazione, con attività destinate alla formazione civica e all'informazione (film, conferenze, ecc.) e cercando di attuare "relazioni pubbliche" migliori tra autorità e i giovani stessi.

C. ATTIVITA PER L'ANNO ottobre 1960 - ottobre 1961

1. Il Comitato di Coscienza Svizzera sta provvedendo al reclutamento di nuovi soci e alla formazione di nuovi quadri.
2. Fine ottobre 1960; manifestazione programmata in unione al Comitato di Nuova società elvetica per un pubblico dibattito sul problema della censura dei film.
3. Ottobre-novembre 1960: corso di civica con discussioni in collaborazione con il Comitato per il diritto di voto alla donna, a Locarno.
4. Fine novembre 1960: corso d'istruzione di due giorni per relatori e uomini di fiducia di Coscienza Svizzera a Bodio.
5. Gennaio-febbraio 1961: giornata d'informazione pubblica e pubblico dibattito sul problema della protezione civile in caso di guerra.
6. Formazione di una biblioteca destinata all'informazione e allo studio di problemi di politica internazionale.
7. Studio per l'eventuale redazione di un bollettino d'informazione destinato ai soci.
8. Maggio-giugno 1961: corso d'istruzione per relatori e uomini di fiducia di Coscienza Svizzera.
9. Maggio-giugno 1961: pubblico dibattito in unione a Nuova società elvetica su un problema d'attualità.
10. Presa di contatto con il Dipartimento cantonale dell'interno per l'eventuale redazione di un'opera di civica destinata ai ventenni, con la collaborazione di giovani cittadini e di personalità politiche.
11. Finanziamento d'intesa con Nuova società elvetica di un concorso per un libro di storia da destinare alle scuole ticinesi.
12. Ripresa di contatti più intensi con i Grigioni italiani.
13. Attività normale dei relatori presso associazioni private o corsi e scuole militari.
14. Finanziamento di giornate di studio o di lavoro aventi lo scopo di risolvere problemi di carattere sociale o sindacale ("Coscienza Svizzera" ha già deciso, p.es., di contribuire alle spese di una "Giornata dell'apprendista" destinata ai giovani apprendisti del Cantone che si terrà a Giubiasco a fine ottobre 1960, come ha contribuito alla giornata di studio sul problema della popolazione di montagna tenuta a Poschiavo nel settembre 1960 nell'ambito delle "Giornate della Svizzera italiana" organizzate da Nuova società elvetica).

15. Collaborazione più stretta con lo SAD e "Rencontres Suisses", come pure con "Esercito e Focciare", nell'ambito della Comunità di lavoro.
-

Ci sia lecita, al termine di questo esposto, una considerazione.

La difficoltà di giungere agli scopi che ci proponiamo è evidente; essa si riallaccia sia all'eseguità delle nostre forze, sia a quella dei mezzi materiali che sono a nostra disposizione.

Determinati scopi non saranno adempiti che in parte; ciò non dovrà tuttavia impedirci di camminare fedelmente sulla via che ci siamo tracciati

"Il n'est peut-être pas toujours donné à l'homme d'atteindre son but: sa gloire, c'est d'y marcher".

Giubiasco. ottobre 1960.

Beccu